

L'INCHIESTA

I dati di dieci parrocchie del capoluogo e dei sobborghi
I sacerdoti trentini sempre più occupati con estreme
unzioni piuttosto che con scambi di anelli e battesimi

Neanche il Duomo sfugge alla tendenza: celebrato
un matrimonio ogni due funerali. Dal primo gennaio
unite otto coppie di sposi e benedetti diciannove feretri

Due matrimoni e settantasei funerali

Record per San Giuseppe. Don Bragagna: «Non sono professionista dell'eterno riposo»

ANDREA BERGAMO

Settantasei funerali celebrati ed appena due matrimoni previsti per quest'anno nella parrocchia di San Giuseppe a Trento (sabato prossimo, uno dei due rari eventi). Un caso limite, quello della comunità in cui le anime sono seguite da don Elio Bragagna, ma situazioni simili si registrano in altre parrocchie della diocesi.

«Non sono un professionista dell'eterno riposo, ma prego per la resurrezione delle persone che mi vengono affidate - sono le parole di don Bragagna - Qualcuno dice che la mia è una parrocchia di anziani, ma negli ultimi tempi presiedo molti funerali di sessantenni affetti da malattie inguaribili. Questo un po' mi preoccupa». Nella parrocchia di San Giuseppe i corsi pre-matrimoniali sono stati frequentati da dodici coppie di futuri sposi, ma la maggior parte pronuncerà il fatidico «sì» fuori provincia: «Molti giovani sono militari delle caserme Pizzolato - spiega il parroco - torneranno nella terra d'origine per festeggiare assieme ad amici e parenti».

Abbiamo raccolto alcuni dati presso le canoniche di Trento e sobborghi. I dati che proponiamo non hanno quindi la pretesa di una precisione «scientifica».

Nella parrocchia del Duomo viene celebrato un matrimonio ogni due funerali: l'anno scor-

so ci sono stati sette scambi di anelli, eventi avvenuti otto volte negli ultimi sette mesi; i battesimi erano 26 nel 2009 e 19 nel 2010, mentre dal primo gennaio i funerali celebrati sono 15 (20 nei dodici mesi precedenti).

Per la parrocchia della Vela venti giorni fa c'è stato un piccolo evento: don Davide Corradini infatti non celebrava un matrimonio in quella chiesa dal 2007. Lì è meno raro ascoltare le note di «Io credo risorgerò», anche se i numeri dei funerali

rimangono contenuti, tre nel 2010, il doppio nel 2009. Don Corrado Prandi, da inizio anno a San Martino, ha presieduto un matrimonio, 4 battesimi e 15 funerali. Lo stesso sacerdote che è guida spirituale anche nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo - negli ultimi sette mesi ha celebrato 7 matrimoni, 17 battesimi e 12 funerali. Nella chiesa di San Pio X don Giulio Andreatta nel 2010 ha seguito tre battesimi, nessun matrimonio e 16 funerali. Al Solteri invece don Claudio

Leoni ha accompagnato all'ultima dimora 17 fedeli ed inaugurato la vita cristiana di altrettanti bambini. A Gardolo i matrimoni sono stati 16 e 30 i funerali.

Nella parrocchia del Sacro Cuore c'è stato un matrimonio e 16 funerali.

A Romagnano don Gianni Dalmolin ha unito in matrimonio 3 coppie e praticato sette estreme unzioni, che diventano 12 a Ravina dove ci sono stati due sì.

Finché morte non li separi.



L'INTERVISTA

Parla l'esperto: «Calano sia le unioni religiose che quelle civili»

Nicolli: «Ma non è un istituto in crisi»

Abbiamo sentito il parere di monsignor Sergio Nicolli, che è stato per 22 anni (fino a un mese fa) responsabile del Centro della pastorale familiare di Trento e dal 2002 al 2009 ha ricoperto a Roma la carica di direttore dell'ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei.

Come valuta il calo di matrimoni religiosi nelle parrocchie trentine?

«Se pensiamo ai dati dei matrimoni, bisogna dire che non c'è stato solo un calo di quelli religiosi, ma anche di quelli civili. Comunque parlando di percentuali abbiamo un 50 e 50». **In effetti dai dati provinciali di statistica relativi al 2008 emerge che il 48% dei matrimoni erano civili.**

«Sì, se guardiamo le statistiche però ci si rende conto che sono falsa-

te. Molti dei matrimoni civili infatti sono seconde nozze, che la Chiesa cattolica non ammette, a meno che il primo matrimonio non venga invalidato. La prima volta che ci si sposa si sceglie in gran parte la cerimonia religiosa».

E per quanto riguarda il rapporto funerali - matrimoni?

«Si capisce che ci siano più funerali che matrimoni. In genere viene richiesto il funerale religioso, anche perché molte delle persone che muoiono sono anziani, molto legati alla religione. Inoltre adesso si è alzata l'età della coppie che si sposano».

E per quanto riguarda i battesimi? Nel complesso sono più dei matrimoni.

«Molte coppie decidono di battez-

zare i propri figli anche se non sono sposate, sia per scelta sia perché sono seconde nozze».

Infatti anche se una coppia convive può battezzare il figlio.

«Sì, perché il battesimo è un diritto del bambino. Se i genitori sono consapevoli di ciò e si impegnano ad educarlo, o farlo educare, nella fede non ci sono problemi. Il battesimo può anche diventare occasione di riflessione per la coppia».

Qual è il ruolo della famiglia al giorno d'oggi?

«Ci si sta rendendo conto dell'importanza del ruolo della famiglia, che prima veniva magari dato per scontato. Adesso, quando una famiglia non c'è, e non parlo solo di famiglia cristiana, si vede che manca-

«E per le prime nozze i trentini preferiscono la cerimonia religiosa»

no i valori, che manca qualcosa di grosso. Non bastano a un bambino la scuola o le agenzie educative. Si parte dalla famiglia per ridare contenuto al rivivere sociale».

Un commento sulla situazione di San Giuseppe, dove quest'anno sono stati già celebrati 76 funerali e sono previsti due soli matrimoni.

«Per quanto riguarda i funerali non stento a crederci. Io, a Rovereto, ho due parrocchie per un totale di 8.500 fedeli. In otto mesi ho celebrato quasi cinquanta funerali, anche cinque in una settimana. La popolazione anziana è prevalente. Se ci sono stati solo due matrimoni potrebbe voler dire che le coppie si sposano altrove. In quel caso ne andrebbe cercata la causa».

G.N.



Monsignor Sergio Nicolli ora è parroco a Rovereto